

## Lura

Dolcezze capoverdiane



**Lura**  
Eclipse  
Microcosmo Dischi  
\*\*\*

Una lieta e ritmica sensualità, una condizione morbida di incontri, amori, tribolazioni dalle isole di Capo Verde, la malinconica morna che emerge sporadica e lascia spazio a percussioni afro-occidentali in *Maria...* Lura, nata a Lisbona, capoverdiana, se qui non sorprende come con il suo primo cd, sa comunque ammaliare. **STE. MI.**

## Living Colour

Il 'vero' terrorismo



**Living Colour**  
CBGB Live August 19, 2005  
Mvd Visual  
\*\*\*

C'è solo un brano nuovo nell'ultimo cd (live al CBGB's di New York) dei Living Colour, la prima band nera del rock: è *Terrorism* che individua nei vari George Bush, Blair e la Cia il «vero» terrorismo. Forti connotazioni di protesta anche nei pezzi storici suonati con energia esplosiva e ritmica abrasiva in un misto di rock, funk e punk. **A. G.**

## TOP 10 ITALIANA

I cd più venduti secondo la Fimi - Nielsen

### Renato Zero Presente

'Sorcini' senza età



- 02 **Gianna Nannini** Giannadream
- 03 **Nomadi** Allo specchio
- 04 **U2** No Line on the Horizon
- 05 **Pino Daniele** Electric Jam
- 06 **Tiziano Ferro** Alla mia età
- 07 **Arisa** Sincerità
- 08 **Giusy Ferreri** Gaetana
- 09 **Diana Krall** Quiet Nights
- 10 **Antonello Venditti** Le donne

# I Pgr, peccato sia il canto del cigno

Canali, Ferretti e Marocco hanno inciso 'Ultime notizie di cronaca' solo per contratto e separati. Eppure il cd è ottimo



**PGR**  
Ultime notizie di cronaca  
Universal  
\*\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**  
spettacoli@unita.it

A volte l'arte segue percorsi strani, indecifrabili. Così può capitare che un disco nato per un obbligo contrattuale si riveli, alla fine, una sorta di capolavoro. Parliamo di *Ultime notizie di cronaca*, il canto del cigno dei Pgr, ovvero Giorgio Canali, Giovanni Lindo Ferretti e Gianni Marocco. Tre che si conoscono bene e si frequentano da anni, protagonisti di alcune delle più luminose storie del rock italo (Cccp, Csi e, appunto, Pgr). Tre artisti che ora seguono percorsi diversi, uniti per un'ultima volta da un contratto da onorare che risale addirittura

al 1997. «Costretti» a sfornare un album, i Pgr lavorano a distanza: Canali e Marocco sulla musica, l'eremita Ferretti sulle parole («anche se non avrei avuto nulla da dire» confessa). Quindi chiudono il cerchio con pochi incontri e session da «buona la prima» o giù di lì.

### CRONACHE PUBBLICHE E PRIVATE

Il risultato sono nove «cronache» divise fra pubblico e privato: Ferretti parla dell'inquietante mondo contemporaneo, fra «guai finanziari e spot pubblicitari», «novantanove guerre nel sol dell'Avvenire» e «una qualcerta difficoltà nel procedere». Ma è «lesto nel pudore e audace in tenerezza» nel raccontare il dramma più intimo di una madre gravemente malata a cui dedica tutto il suo tempo (*Cronaca filiale*). Per chiudere con una toccante *Cronaca Divina/Te deum*, netta affermazione di un credo cattolico a cui aderisce anima e corpo, sposandone anche le posizioni più rigide (sostenne la lista antiabortista di Ferrara). Versi e parole cercati con cura maniacale («da non dormirci la notte», spiega) e declamati come un mantra sopra un prezioso e minimale tappeto sonoro, che si snoda ipnoticamente fra basso, elettronica e «chitarre miscredenti». Non esattamente canzoni da iPod, ma di una tensione e una profondità rare da ritrovare in un mondo di *Amici* e *X Factor*. ●

## LIVE

ROBERTO BRUNELLI



landole sulla vita che scorre: un tratto ruvido e spietato di strada da percorrere fino in fondo senza lasciare niente - se non un po' di polvere - alla retorica di chi ha segnato la storia sull'onda più alta della tempesta perfetta.

### L'ORGANETTO

E così corrono geneticamente modificati gl'immensi classici come *Don't think twice* e *Highway 61*, *It's alright Ma* e *All along the watchtower*, e anche le ballate recenti e soffiare come uno swing da balera infima, e così ti chiedi dove voglia arrivare, mr Zimmermann, che solo due volte prende in mano la chitarra preferendole un organetto da fiera circense, alternando suoni da cupa garage band a valzerini staccati da banda di paese. Niente è come te lo aspetti, in un concerto di Dylan, e pure dopo tanti anni ogni volta ti chiedi dove voglia arrivare: perché non suona i pezzi del nuovo album (*Together through life*, in uscita il 27 aprile), che si annuncia meraviglioso e speziato, pieno di sapori tex-mex? E, soprattutto, perché ogni concerto pare sempre di più una ebbra processione funerea? La voce, la grande e avventurosa voce di Dylan, quella è un urlo rauco uscito da una caverna nera, sia che implosa in *Blowin' in the wind* trasformata in una marcella alla fiera dei giocolieri, sia che affermi la sua malattia d'amore in una bellissima *Love Sick*, presa dal Dylan di *Time out of mind* (1998). Le riposte, amico mio, non ci sono. Solo una, forse: la «pietra che rotola giù», quella *Like a Rolling Stone* folgorante e furente che ancora fa alzare le migliaia di braccia, quella è lui, quella si chiama Bob e viene da Duluth. ●

## Alla fiera di mr. Dylan blues e marcette spiazzanti

Sì, il signor enigma ambulante ce l'ha ancora quell'aria da vecchio giocatore d'azzardo: cappello rigido in testa, abito nero con lista bianca sulle gambe, incerto dietro la sua tastierina, guida ancora la sua banda di suonatori di strada trascinandola da una parte all'altra del globo. Ieri l'altro a Roma, in un Palalottomatica pieno (a Milano era invece semivuoto, ieri il finale a Firenze), sua leggenda vivente Bob Dylan ha aggiunto l'ennesimo capitolo al suo viaggio infinito verso il paradosso. Ha quasi 68 anni, incide ancora dischi meravigliosi, lucenti e lucidi, ma descrive di giorno in giorno la propria morte nei concerti - una media di 200 esibizioni l'anno - e lo fa maltrattando le sue canzoni, model-